

Spoletto: appello del Comitato di zona del PCI

# Battaglia unitaria contro l'attacco all'occupazione



Un recente sciopero alla «Ghisa» di Spoleto

Gubbio ancora senza sindaco

## Terza seduta inutile al Consiglio comunale

GUBBIO, 28. Assenti i consiglieri del PCI e del PSIUP dichiaratamente indisponibili di fronte alla manovra di varare una giunta minoritaria di centro sinistra, ma presente il consigliere missino, la seduta di ieri sera del consiglio comunale di Gubbio aveva formalmente il numero legale per procedere alla elezione del sindaco e degli assessori. Era la terza riunione dopo le elezioni del 22 novembre, ed alla DC sembrava ormai cosa fatta con il viale del consigliere fascista la formazione del centro sinistra.

Evidente era invece l'imbarazzo del PSU a procedere al voto per il sindaco e gli assessori in una assemblea consiliare su cui aleggiava l'acquolina fascista che, tra l'altro, nel prendere la parola, non aveva esitato a sotto-

Spoletto

## Opere di sistemazione del torrente Tessino

SPOLETO, 28. Il Consorzio della bonificazione umbra di Spoleto dà notizia di avere bandito in questi giorni le gare di appalto per la esecuzione di due lavori di sistemazione idraulica e forestale del torrente Tessino, stralciati dal progetto generale per la sistemazione dello stesso torrente che prevede l'imbrigliamento di tutti i tributari di questo, la costruzione di manufatti, canali e scollinatori di piena, la regolarizzazione del suo alveo nel tronco di fondo valle ed infine la sistemazione della tratta entro ed a valle della città di Spoleto.

Il progetto generale comporta una spesa di 670 milioni di lire, mentre gli interventi attuali ammontano a 15 milioni di lire ciascuno ed interessano il pericoloso e dissestato corso d'acqua nel tronco a monte ed a valle del ponte di Camerata sulla statale Flaminia. Questi interventi di imminente esecuzione sono quelli già iniziati sul «fosso» di Pincano. C'è ora da augurarsi che le opere di bonificazione umbra siano messe in grado dai competenti organi dello Stato di procedere alla totale sistemazione idraulica del torrente Tessino, opera che si impone per evitare il ripetersi di danni come quelli provocati anche recentemente dalle sue piene. Nessuna notizia è pervenuta invece dal Consorzio circa la questione dei piani di irrigazione della diga sul Marone, in attesa dell'approvazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Sono tornati dal Belgio, dalla Svizzera e dall'Australia

# Caloroso incontro a Sigillo tra emigranti e dirigenti del PCI

Nostro servizio  
SIGHILLO, 28. «Le rondini» sono arrivate per Natale sotto il Monte Cuoco, Pieve e la Jreda quassa, nel comune di Sigillo, alla estremità dell'Umbria, in compagnia con le Marche, ma le «rondini» arrivano ora a rimpolpare i «nid»: questo Comune si ripopola proprio in questa stagione, con il ritorno degli emigranti.  
Sigillo: un Comune di 2.500 anime dove emigrano solo gli emigrati. Più del 30 per cento della popolazione attiva, la quasi totalità degli uomini in grado di lavorare non vive nella propria terra, ma si trova nella Mosella, in Lussemburgo, in Svizzera, in Belgio e in Australia. Circa trecento sono tornati per questo Natale, e sono quelli che emigrano per dieci mesi ogni anno, sono quelli addetti ai lavori pesanti, all'aria aperta, che nel periodo dicembre-febbraio restano senza lavoro e tornano a casa, non solo per

trascorrere le festività di fine d'anno ma anche perché neppure all'estero avrebbero lavoro. Sono stati incontrati con cento emigranti di Sigillo, nella sede del nostro Partito.  
Il Natale in famiglia, poi hanno pensato alla famiglia più grande del Partito e si sono abbracciati tutti assieme nella sezione del PCI, dove hanno rinnovato la tessera — e sono trecento ora gli iscritti — e dove si sono rivolti al nostro giornale per far conoscere la loro storia. All'incontro ha parlato il compagno on. Loderico Maschella. E' alla presidenza erano i fratelli: Gino Finocchietti che da quindici anni lavora nella lontana Australia ed Ottavio Ranfianchi che è tornato dal Belgio dopo dodici anni di lavoro, in un'azienda di lavoro dopo aver lavorato una decina di anni nel fondo della miniera.  
Solo ora, che non può essere più spremuto, Ottavio Ranfianchi ha abbandonato il genere del Belgio. Questa è gente

che viene sfruttata con il sistema più vecchio e barbaro: lavorare per tutte le ore del giorno in quanto le braccia restano, produrre al massimo della possibilità per avere una paga che consenta di mandare alle famiglie quattro soldi.  
Quelli da quali abbiamo parlato ci hanno detto come sono costretti a lavorare dalle 12 alle 15 ore, nelle miniere, nelle dighe, in trascurate altre dove si sono rivolti al nostro giornale per far conoscere la loro storia. All'incontro ha parlato il compagno on. Loderico Maschella. E' alla presidenza erano i fratelli: Gino Finocchietti che da quindici anni lavora nella lontana Australia ed Ottavio Ranfianchi che è tornato dal Belgio dopo dodici anni di lavoro, in un'azienda di lavoro dopo aver lavorato una decina di anni nel fondo della miniera.  
Solo ora, che non può essere più spremuto, Ottavio Ranfianchi ha abbandonato il genere del Belgio. Questa è gente

Ferdinando Facetti, di Sergio Combaria che ha appena 24 anni.  
C'è un gruppo che lavora nel Lussemburgo. Uno di essi, Nello Riso, di 22 anni si trova in Lussemburgo da un anno, in condizioni disastrose, abito e scarpe marcate. Un giovane carpentiere, Fernando Smacchi, di 27 anni, ci dice con la sua esperienza: «Dobbiamo sopportare non solo le fatiche, più pesanti, a bassi salari, ma mille umiliazioni. Quando torniamo dall'estero, non che siamo emigranti stagionali, non abbiamo nessuna assistenza, non abbiamo neppure la indennità di disoccupazione. E le nostre famiglie non hanno nessuna assistenza. Se da scapoli la vita del emigrante è difficile per sé, è un sacrificio di ciascuno, quando si ha famiglia diventa una tragedia».  
Per questo molti di loro non torneranno nel Lussemburgo, in Svizzera, in Francia,

PERUGIA

## Negativo l'andamento economico nel 1967

PERUGIA, 28. L'anno che è stato definito della ripresa economica si chiude nella nostra provincia con un bilancio di «protesti» che non può davvero dirsi indice di un buon andamento. E' una constatazione che si deve fare nel momento in cui si esalta il boom natalizio di fine d'anno. Le cifre ufficiali, non soltanto quelle dei protesti cambiati ma con esse quelle dei disoccupati, sono la dimostrazione della permanenza di uno stato di grave depressione economica la cui realtà non può certo essere cancellata dalle manifestazioni esteriori imposte dalla società dei consumi.  
I dati sull'andamento economico del 1967 a Perugia, secondo i rilevamenti eseguiti dalla Camera di Commercio provinciale sino al mese di agosto (i primi non sono ancora pronti), parlano della esistenza di oltre 20 mila disoccupati alla fine di gennaio e di protesti alla stessa data per lire 253 milioni ed 800 mila in riferimento a cambiali e tratte accettate; lire 417 milioni di lire non accettate; lire 57 milioni, sempre di protesti, per assegni di conto corrente.  
Alla fine di agosto, dopo la stagione turistica, le cifre indicano una modesta diminuzione del numero dei disoccupati e questo si spiega appunto con la occupazione stagionale (turismo, edilizia, acque gassate, ecc.), ma un aggravamento notevole dei protesti di cambiali e tratte accettate che salgono ad oltre 350 milioni mentre presso che stazionario rimane il numero dei protesti delle tratte non accettate (400 milioni di lire circa) e degli assegni di conto corrente (oltre 57 milioni di lire).  
Si rivela dunque costante lo stato di disagio economico in cui è costretta a vivere la nostra provincia e questo si ripercuote sulla vita e dei lavoratori, che non soltanto sono costretti a vivere in condizioni di difficoltà in cui si dibatte anche il più piccolo movimento commerciale.  
E' chiaro che si tratta di una situazione in cui si può porre rilievo soltanto con misure che risolvano concretamente il problema della occupazione, ed affrontino seriamente il nodo del rinnovamento delle fondamentali strutture economiche. Persistere come fa il centrosinistra nella politica dei piccoli incentivi e delle misure settoriali, significa non rendersi conto della gravità della situazione e provocare inevitabilmente il suo aggravamento.  
Le cifre, come abbiamo visto, fanno giustizia dell'ottimismo ostentato soprattutto dalla DC che come è sua dritta non va oltre la «facciata» della salvezza e della «luminosità» di questa fine di anno non è difficile accorgersi della protesta e della insoddisfazione che monta. La cambiale della DC e del centrosinistra è ormai anch'essa destinata ad entrare nell'elenco dei protesti della Camera di Commercio.

Spoletto: raccolta di doni per la Befana

SPOLETO, 28. E' in corso a Spoleto la raccolta dei doni e delle offerte per la tradizionale Befana cittadina. I cittadini che intendono contribuire possono far pervenire le loro offerte all'Ufficio Economato del Comune.

# La DC marchigiana verso le elezioni PESARO

## Si dicono tutti fanfaniani e progressisti ma il loro migliore amico è sempre Bonomi



L'avv. Sabbatini (a destra), segretario provinciale della DC pesarese e l'onorevole Forlani

Non hanno avuto mai una parola per i problemi dei lavoratori

Dal nostro inviato

PESARO, 28. Parlare della DC pesarese significa anzitutto sgomberare il terreno da un grosso equivoco, spesso accettato, anche in buona fede, dentro e fuori le Marche. Si dice qui la grande maggioranza dei democristiani si dichiara fanfaniana ed è qui cresciuto politicamente e viene eletto qui il «delfino» di Fanfani, l'onorevole Forlani, riconfermato recentemente vice segretario della DC. Dunque, una DC perlomeno non devota, sensibile a talune istanze sociali. E questa considerazione potrebbe sembrare persino ovvia. Una DC progressista quella di Pesaro, agguantata addirittura altri ancora. Che tutto questo costituisca un grosso abbaglio lo testimoniano i fatti.  
E' noto in tutta Italia il «caso» della Provincia di Pesaro dove a vilipendio della democrazia e in pieno clima di centro sinistra senza maggioranza, che per due volte ha chiamato un commissario prefettizio per fare il verdetto, di posto del Consiglio pro-

vinciale, il bilancio preventivo. Ebbene, i democristiani consiglieri ed assessori provinciali sono tutti o quasi fanfaniani. Nessuno di essi ha avuto un motto ripresentato, nessuno di essi ha tentato di scendere le proprie responsabilità dagli altri.  
In un'assemblea pesarese tra l'altro hanno retto e reggono i consorzi di Bonifica della provincia. Non hanno nemmeno tentato di trasformarli in «renditori» strumenti al servizio dell'agricoltura e dei contadini. Li hanno adoperati come «carrozzoni» della politica clientelare e sottogovernativa. C'è di peggio. Su uomini ed attività di uno dei più importanti quartieri di Pesaro (quello del Val dei Fogli) e in corso — anche se avanzano con esasperante lentezza — una protettiva quadratura. Duecento stammi sono scavalcati.  
E' ancora. Tutte le forze progressiste (dal comunista al repubblicano) in provincia di Pesaro e in particolare, si oppongono alla statizzazione della libera Università d'Urbino, anche per fare uscire l'Ateneo dalle ditte di Forlani. I fanfaniani pesaresi ufficialmente si oppongono alla statizzazione, scrivono coloro che si servono dell'Università d'Urbino per «coprire» la libera Università concessionaria. Allo scopo hanno fomentato quanto di più è stato possibile la «agitazione degli affittuari» urbani. Come se a questa categoria la statizzazione fosse un provvedimento dell'Ateneo togliense il pane di bocca!  
Ecco le battaglie di cui si fanno protagonisti i fanfaniani pesaresi. I quali, però, tacciono di fronte alla gravissima degradazione economica e sociale di tutti i quartieri della provincia, alla piaga dell'emigrazione, all'inesistente progresso di antichi centri.

Lo stato dell'occupazione femminile nella Vallesina

# Su venti fabbriche soltanto sei rispettano i contratti di lavoro



Operaie al lavoro in un maglificio della Vallesina.

ANCONA, 28. Come abbiamo avuto modo di riferire, si è svolto recentemente a Jesi un convegno organizzato dal nostro partito sulle condizioni di lavoro delle operaie della Vallesina. Molte lavoratrici sono intervenute al convegno ed hanno parlato. Ne è uscito un quadro impressionante.  
Sono occupate nella zona di Jesi circa diecimila operaie che svolgono la loro attività in venti fabbriche situate, oltre che a Jesi, a Monsano, Staffolo, Filottrano, Serra de' Conti, Santamarina-nuova (tutte in provincia di Ancona). In gran parte si tratta di fabbriche di recente formazione (macchine, confezioni calzature). Soltanto in sei di esse si adottano i minimi salariali previsti dai contratti e solo in quattro esiste la Commissione Interna. La volontà dei padroni impera ovunque sovrana: non sono minimamente garantite le libertà sindacali e tanto meno quelle politiche: il lavoro si svolge in condizioni di normale: la mezzetta per un più (quando non è intera) è uno scotto che si deve al padrone della fabbrica, perché il salario è inferiore a quello del lavoro svolto oltre l'orario.  
Circa 400 ragazze lavorano senza libretto e per un compenso che va dalle 300 alle 500 lire, mentre ogni giorno si pretende maggior produzione. In alcune fabbriche, come alla Palini o al Casacchietto di Jesi, l'umidità e la polvere soffocano seriamente il fisico delle operaie. L'aria è la mazzetta più diffusa.  
L'igiene dell'abbigliamento sarà nettamente inferiore a quella del lavoro che nella zona molte donne sono alla ricerca di un lavoro, pressate dal bisogno, esse accettano qualsiasi salario. Inoltre, hanno una esperienza di lavoro in fabbrica

e non discutono. Facile quindi per i padroni calpestare ogni legge, contratti di lavoro e non far eleggere mai le Commissioni interne: il ricatto del licenziamento è regola di ogni giorno; la busta paga, per molte ragazze, è una cosa ancora da vedere. Quando l'ispettorato del lavoro compie qualche sorveglianza, si sempre preceduto da una «anonima» telefonata che permette alla ditta di far nascondere, o far uscire, tutte le operaie che non sono in regola. Si racconta — e non è un aneddoto — che alla «Orlandi» di Filottrano recentemente le ragazze furono nascoste dentro gli scatoloni da imballaggio caricati su quattro camion e portate fuori dalla fabbrica.  
Ma lo sfruttamento del lavoro femminile non avviene solo in fabbrica, esso si allarga alla città, ai paesi e alla campagna: nel lavoro a domicilio. Nella zona almeno 500 ragazze dai 14 ai 20 anni lavorano le maglie guadagnando mille lire al giorno per 10 ore di lavoro. In media spendono circa 300/400 lire per acquistare la macchina; lavorano senza alcun libretto o garanzia previdenziale, senza contratto di lavoro. Se la fabbrica fallisce le di questi costi sono avvenuti vengono travolte nella crisi senza percepire più una lira.

Succede che il tipo di lavorazione cambi e allora occorre cambiare anche la macchina che può essere se non vogliono rimanere senza lavoro. Pertanto, pur di non perdere l'acquisto della nuova macchina e per pagarla devono fare enormi sacrifici. Partecipano lavorano per acquistare sempre nuove macchine nell'illusione di guadagnare.  
Un altro grosso problema è quello delle esazioni contributive. Infatti 500 lavoratrici a domicilio più 400 operaie in fabbrica non a un'ora — fanno 900 lavoratrici per le quali il contributo non aiutano i contributi che ammontano nel complesso a circa 140 milioni di lire l'anno.  
Come se questo non bastasse occorre anche dire che se la ricerca economica è stata più alta dalla classe operaia, è sempre le donne che hanno sopportato il maggior peso, non solo perché fra i beneficiari delle donazioni sono le donne costituite il maggior numero, ma perché non è stato speso un soldo per i servizi sociali e per la scuola materna.

Consegnati ad Ancona

## Diplomi dell'ENPI alle aziende artigiane

ANCONA, 28. Nel parlamento della Camera di Commercio di Ancona, ha avuto luogo una cerimonia per la premiazione dei vincitori del concorso per la sicurezza e l'igiene del lavoro nelle botteghe artigiane, bandito dalla Camera di Commercio con la collaborazione dell'ENPI.  
I premi, consistenti in un diploma di merito ed in un assegno, sono stati consegnati alle seguenti ditte artigiane della provincia: Lamperti e Rocchetti di Senigallia; Amadio Giuseppe di Jesi; Morichelli Augusto di Jesi; Car-

rozzeria fabrianese di Paradisi e Biancini di Fabriano; Mobilitieri Belvedere di Benedetti e C. di Belvedere O.; F.lli Fieni di Jesi; F.lli Ormenetti di Jesi; FRAM di Recanatani Aldo e Sandro di Camerano; Urbani Ermogaste e Urbano di Jesi; Medici Floriano di Santamarina-nuova.  
Con l'iniziativa, si è voluto premiare quanto è stato fatto dalle imprese artigiane nel campo della prevenzione degli infortuni, e per propagandare quei principi di sicurezza e di igiene nel lavoro che una società moderna deve assolutamente avere come base per un sereno progresso.

Sulle prospettive sindacali per il 1968

## Conferenza stampa della CdL a Ancona

ANCONA, 28. La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro di Ancona ha indetto una Conferenza stampa per fare il consuntivo dell'attività di un anno dalla quale valutare le prospettive che sono di fronte al movimento operaio e sindacale per l'anno 1968.  
La Conferenza avrà luogo alle ore 9.30 del 31 dicembre nel Salone del Circolo ricreativo dei lavoratori portuali (g.c.) in via Vanzetti (strada panoramica) per il Duomo. Prima di dar corso alle dichiarazioni del Segretario della CdL, e al dibattito con i rappresentanti della stampa, saranno premiati gli attivisti sindacali distinti nella campagna di reclutamento al sindacato unitario, per l'anno 1968. Seguirà un prindisi per l'anno nuovo.

## Alte percentuali di astensioni tra i bancari

TERNI, 28. Lo sciopero dei bancari, in Umbria, registra una forte partecipazione che va dall'ottanta al novanta per cento delle astensioni. Le banche stanno comprendendo le più illecite ed odiose pressioni sui lavoratori in sciopero. I sindacati di Perugia hanno denunciato l'azione che hanno condotto vanamente in questo senso i dirigenti della Banca Commerciale.  
Walter Montanari